

dire il rumore sospetto dell'aereo nemico, nell'avvisarne la presenza, nello scorgere il piccolo punto fra nube e nube.

Nei primi tempi della guerra, si costruirono imbuti, ordigni di ogni foggia e grandezza, complicati apparecchi sensori, di metallo, di legno, di vetro e di altre materie.

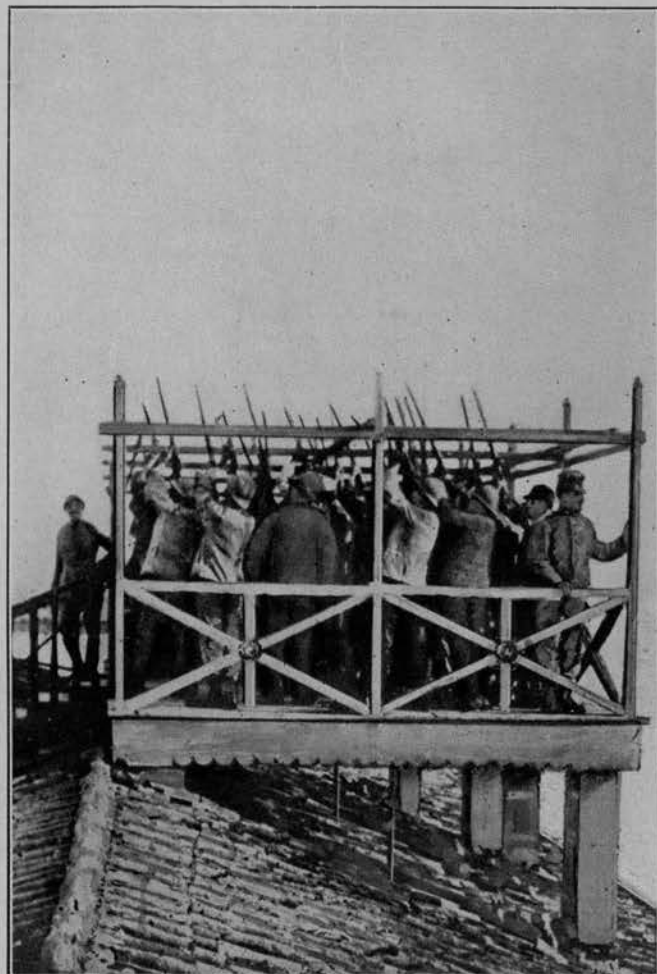
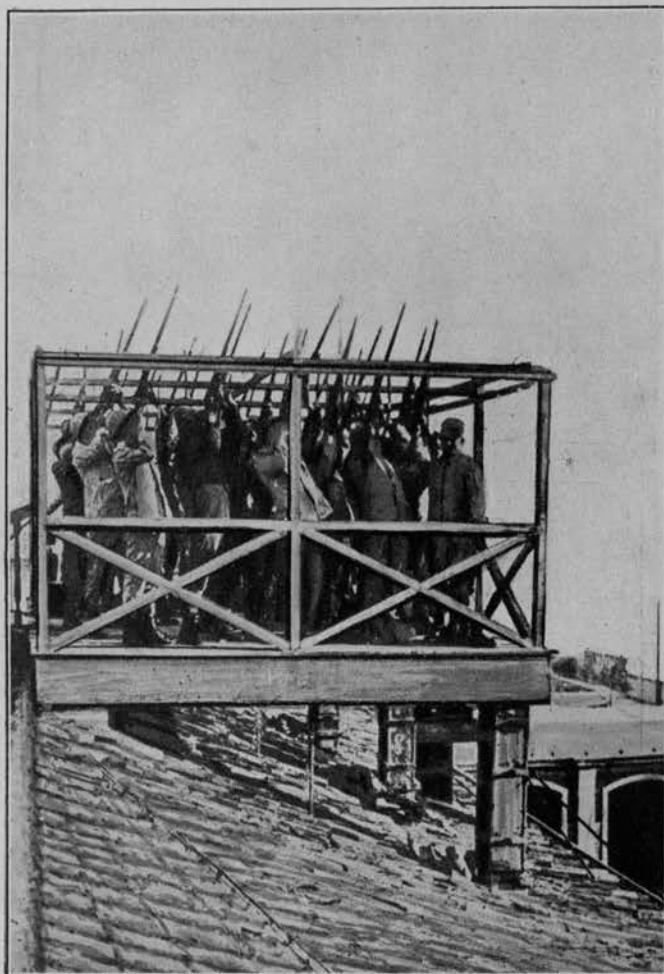
Di quando in quando ogni altana si armava di un nuovo apparecchio acustico, il cui scopo precipuo era di percepire il rumore lontano del nemico in marcia.

Ma dopo aver sperimentato quei bellissimi strumenti, i marinai di vedetta stabilirono che il

Per circa tre anni e mezzo centinaia di uomini vissero così, coi gatti e coi topi, sulle terrazze e negli abbaini.

Mentre questa gente esercitava sensi e pazienza alla lunga guerra, altrove Ufficiali della Marina e dell'Esercito studiavano l'adattamento delle vecchie armi alle nuove necessità, sperimentando speciali tipi di proiettili e di esplosivi, affrontando i problemi riguardanti l'artiglieria, le mitragliatrici, la fucileria, gettando così le basi di una nuova arte militare.

Le soluzioni non si presentavano facili e i problemi da risolvere erano infiniti; bisognava cercare



GLI AEREI NEMICI SONO SOPRA VENEZIA

miglior apparecchio era il proprio orecchio e a quello s'affidarono, acquistando in breve una sensibilità tale da distinguere i diversi tipi di motori aerei a grandi distanze.

Quell'esercito antiaereo si abituò a considerare l'altana, su cui passava la sua vita di guerra e lo spazio aereo nel quale scrutava all'infinito, come un vero e proprio campo di battaglia.

Le soffitte divennero caserme e una vita curiosa si organizzò anche sotto i tetti; le travature incominciarono a coprirsi di immagini e di cari ricordi, si trovarono ripostigli, si costruirono armadi e a poco a poco i solai acquistarono l'aspetto d'ingegnosi baraccamenti.

e adattare per l'artiglieria un metodo di tiro conforme alla necessità della guerra antiaerea, tenendo specialmente conto della mobilità estrema del bersaglio, o della sua grande velocità, onde poter colpire con continuità e precisione.

Per tale scopo necessitavano gli strumenti adatti per misurare la distanza, la quota e la velocità del velivolo e questi dati bisognava fossero conosciuti mediante l'osservazione diretta e corretti poi nei primi tiri. Il velivolo che passa con la velocità dai 150 ai 170 chilometri all'ora, non è entrato nel campo di tiro di una batteria che già ne è uscito e appunto per questo tutto è questione di secondi nel tiro antiaereo.